



I costi di produzione del frumento

Dicembre 2014

Sommario

1. Introduzione: l'evoluzione della redditività agricola nel lungo periodo	3
2. Metodologia per la stima dei costi di produzione del frumento duro e del frumento tenero	5
3. La scelta degli areali di produzione	6
4. Le tipologie aziendali e i relativi conti colturali	8
5. Frumento duro	9
5.1. Descrizione aziendale e conto colturale.....	9
5.1.1. Zona interna della provincia di Palermo	9
5.1.2. Nord della Capitanata	10
5.1.3. Media collina Marchigiana	11
5.2. Elementi di differenziazione tra i conti colturali delle tipologie aziendali.....	12
5.3. Elementi di differenziazione tra le operazioni colturali nelle tre tipologie aziendali.....	15
6. Frumento tenero	18
6.1. Descrizione aziendale e conto colturale.....	18
6.1.1. Valle del Tevere della provincia di Perugia	18
6.1.2. Padova Sud	19
6.1.3. Alessandria Nord	20
6.2. Elementi di differenziazione tra i conti colturali delle tipologie aziendali.....	21
6.3. Elementi di differenziazione tra le operazioni colturali nelle tre tipologie aziendali.....	24
7. Conclusioni	27

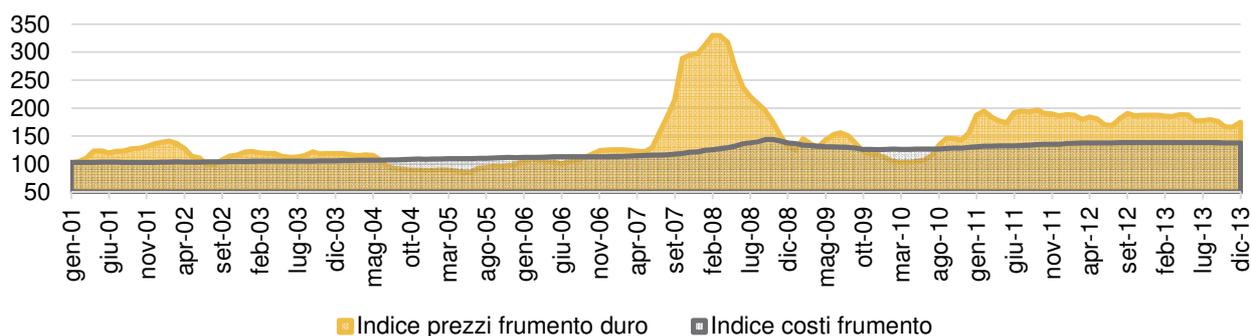
1. Introduzione: l'evoluzione della redditività agricola nel lungo periodo

Il confronto di lungo periodo (2001-2013) tra l'andamento dell'indice dei prezzi del frumento e quello dei prezzi dei mezzi correnti di produzione¹ evidenzia la forte instabilità della redditività agricola. Tale affermazione trova giustificazione nella strutturale volatilità dei prezzi all'origine del frumento, a fronte di un andamento pressoché costantemente in crescita dei costi. Il tasso di crescita di quest'ultimo indicatore, infatti, è proceduto in molti periodi ad un ritmo nettamente superiore a quello registrato per i prezzi.

La valutazione statistica del fenomeno nel tempo mostra una crescita media dell'indice dei prezzi superiore a quella dei costi, facendo prefigurare una situazione sostanzialmente positiva della redditività della fase primaria. In particolare, la dinamica osservata tra il 2001 e il 2013 ha mostrato una progressione media annua dei prezzi del **frumento duro** del 3,8%, cui è corrisposto un medesimo andamento ma lievemente più contenuto per l'indice dei costi (+2,7%). La variazione complessiva 2013/01 evidenzia una crescita pari al 48% per l'indice dei prezzi e al 34% per quello dei costi.

Nel caso del **frumento tenero**, il tasso di crescita medio annuo è pari allo 0,2% per entrambe gli indicatori e la variazione 2013/01 risulta del 49% per l'indice dei prezzi e del 34% per quello degli input correnti di produzione.

Fig. 1 – Evoluzione dell'indice dei prezzi e dei costi per il frumento duro (2000=100)



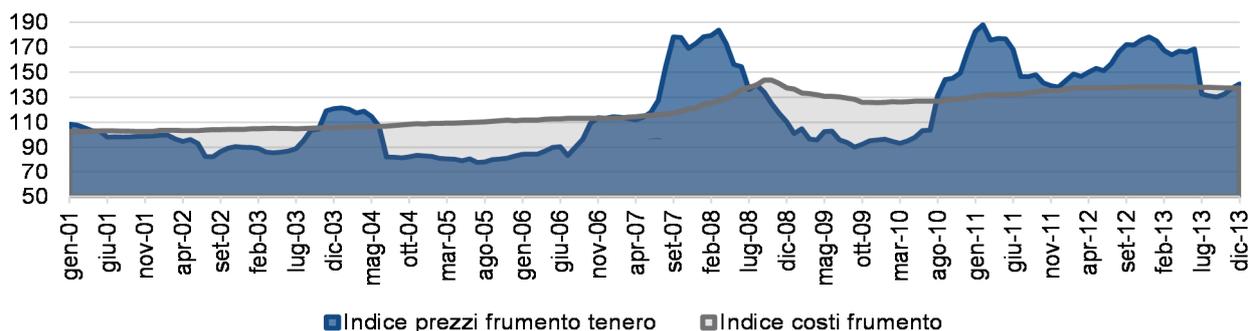
Fonte: ISMEA

Un'analisi più spinta a livello mensile, tuttavia, evidenzia in alcuni periodi un andamento contrapposto tra la variazione dell'indice dei prezzi, in netta flessione, e quello dei costi sempre in crescita. In alcune annate quindi la redditività della fase primaria risulta evidentemente penalizzata; il problema sarebbe acuito se si considerassero anche i costi fissi; in tal modo il reddito operativo può risultare in alcuni anni del tutto esiguo o anche inesistente.

La spiccata volatilità dei prezzi agricoli e la costante crescita dei costi di produzione sono tra gli elementi di criticità più sentiti da parte degli operatori della filiera del frumento. Negli ultimi anni è divenuta, infatti, sempre più sentita l'esigenza di predisporre di strumenti in grado di stabilizzare i redditi agricoli, sempre più influenzati da fattori climatici emergenti a livello internazionale, soprattutto nel caso dei seminativi.

¹ L'Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, elaborato per singolo prodotto agricolo, contempla specificamente per la produzione del frumento le seguenti voci di costo: antiparassitari, concimi, materiale vario, prodotti energetici, salari, sementi, spese varie.

Fig. 2 – Evoluzione dell'indice dei prezzi e dei costi per il frumento tenero (2000=100)



Fonte: ISMEA

La Politica Agricola Comunitaria, che progressivamente ha abbandonato il vecchio sistema di sostegno dei prezzi agricoli interni, non più compatibile con le regole del WTO, è intervenuta in tal senso con la Riforma Fischler del 2003, adottando alcune misure di intervento sui redditi, quali l'introduzione del Premio Unico aziendale che può rappresentare per l'agricoltore una sorta di ammortizzatore, tale da mitigare i risultati particolarmente negativi di alcune annate. Un premio accoppiato supplementare è stato inoltre previsto dapprima nella stessa Riforma Fischler (art. 69 del Reg. 1782/2003) e poi confermato nell'Health Check (art.68 del Reg. 73/2009) mirato a sostenere "tipi specifici di agricoltura", importanti a fini ambientali, sociali e per il miglioramento della qualità dei prodotti; in Italia per quanto riguarda il frumento duro l'erogazione del premio supplementare a ettaro è stata condizionata soltanto all'utilizzo di sementi certificate o all'adozione della pratica dell'avvicendamento biennale, rendendo in tal modo molto ampia la platea di coloro che hanno usufruito di questo sostegno aggiuntivo, ma con un importo unitario annuale piuttosto ridotto per il singolo beneficiario.

La Commissione ha, inoltre, deliberato azioni riguardanti la gestione del rischio in agricoltura attraverso il Regolamento (CE) n. 73/2009 (art.68), prevedendo contributi finanziari a polizze assicurative e fondi mutualistici, sebbene soltanto nei casi di avversità atmosferiche, malattie delle piante, infezioni parassitarie e emergenze ambientali locali, mentre non era previsto un sistema di assicurazione per i rischi di reddito derivanti dall'andamento del mercato e da qualsiasi altro fenomeno che determini una crisi di reddito (caduta dei prezzi, aumento dei costi degli input, ecc.).

La nuova Pac 2014-2020 ha modificato significativamente il precedente impianto normativo per quanto riguarda i pagamenti diretti, alzando ad esempio la soglia minima per poter beneficiare dei pagamenti diretti, uniformando i premi in funzione della Superficie Agricola Utilizzata (convergenza), vincolando parte dei premi diretti a pratiche più favorevoli all'ambiente (diversificazione, aree ecologiche). Questi provvedimenti determineranno in molte aree del paese una riduzione dell'importo del pagamento aziendale complessivo ricevuto dalle aziende specializzate a seminativi. Il premio accoppiato è stato reintrodotta (art.52 Reg. 1307/2013) per determinati tipi di agricoltura o settori agricoli che rivestono particolare importanza per ragioni economiche, sociali o ambientali e si trovano in difficoltà per effetto della convergenza determinata dalla stessa Riforma o per rischi di abbandono e declino della produzione. Nell'applicazione nazionale della Riforma è stato previsto un premio accoppiato a ettaro per il frumento duro, ma con un plafond limitato e concentrato nelle regioni del Centro-Sud.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, con la riforma della Politica di Sviluppo Rurale la Commissione, oltre a confermare gli interventi di gestione dei rischi derivanti dai fattori imponderabili riguardanti i livelli quali-quantitativi della produzioni, ha introdotto con il regolamento n. 1305/2013 (art.39) l'Income Stabilization Tool, attraverso il quale è previsto un pagamento compensativo gestito nell'ambito di un fondo di mutualità, nei casi in cui si verifichi una contrazione del reddito annuo aziendale superiore al 30% della media del triennio precedente. Per quanto riguarda l'applicazione

dell'IST in Italia, questa misura è stata fatta rientrare nell'ambito di un Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) che si affianca ai Piani Regionali.

In attesa di questo nuovo strumento, il grado di incertezza sui ricavi, che mette a rischio la sopravvivenza degli agricoltori nazionali, può essere mitigato attraverso una maggiore organizzazione (tramite le Organizzazioni dei Produttori e le Organizzazioni Interprofessionali) e attraverso la contrattazione collettiva e anche una maggiore trasparenza del mercato. Nella nuova OCM unica della Riforma 2014-2020 (Reg. 1308/2013) si invita a estendere questi strumenti a tutti i settori, tra cui i cereali.

Una maggiore sicurezza può infatti scaturire dal ricorso a contratti di coltivazione, uno strumento che può essere adottato sia in ambito privatistico sia all'interno di una contrattazione collettiva. Esso viene da più parti valutato come fortemente impattante nella risoluzione di problemi strutturali della filiera del frumento, quali la disponibilità costante nel tempo di granella con standard qualitativi conformi alla domanda dell'industria di prime e seconda trasformazione. La maggiore diffusione di contratti offrirebbe concrete possibilità per disinnescare le motivazioni di base delle massicce importazioni nazionali di materia prima, con particolare riferimento alla incostanza quali-quantitativa dell'offerta interna ed anche all'approvvigionamento dell'industria.

Questa tipologia di accordi tra diversi soggetti della filiera, tuttavia, sono ancora poco diffusi a livello nazionale proprio in conseguenza della difficile definizione contrattuale del prezzo all'origine della granella e, parallelamente, della mancanza di strumenti atti a definire non solo i costi di produzione ma anche a quantificare gli extra-costi sostenuti dagli agricoltori per il raggiungimento degli standard qualitativi richiesti dall'industria.

L'obiettivo del presente lavoro è quello di fornire alcune stime dei costi di produzione e del margine e reddito operativi del frumento duro, facendo riferimento alle realtà territoriali più significative per la coltura. Tali stime possono rappresentare un benchmark per la valutazione della redditività in determinate tipologie di aziende e areali produttivi. Il metodo adottato per la stima dei costi consente di monitorare in maniera piuttosto tempestiva l'evoluzione dei costi e i ricavi attraverso l'aggiornamento delle stime sia anno per anno, sia in corso d'anno, aggiornando i prezzi dei mezzi correnti di produzione impiegati e i prezzi all'origine della granella.

Tale azione si riflette in maniera diretta sulla filiera, favorendo la trasparenza del mercato e fornendo un riferimento utile nella definizione dei contratti di coltivazione.

2. Metodologia per la stima dei costi di produzione del frumento duro e del frumento tenero

Per la definizione dei costi di produzione del frumento sono stati innanzitutto individuati i principali ambiti territoriali di riferimento per la coltura oggetto della rilevazione, scegliendo per ciascuno di essi la tipologia aziendale più rappresentativa (azienda tipo).

Più nel dettaglio, partendo dalla rappresentatività provinciale della coltivazione del frumento duro e del frumento tenero a livello nazionale, sono stati individuati all'interno del territorio di pertinenza gli areali più rappresentativi e, per ciascuno di essi, le aziende tipo.

La scelta dell'azienda tipo è stata suggerita da consulenti dell'Ismea che operano sul territorio in esame e che hanno provveduto alla compilazione delle Schede di Rilevazione dei Costi di Produzione (SRCPI) opportunamente predisposte dall'Ismea per la raccolta delle informazioni.

Nel dettaglio, la scheda consente di specificare le caratteristiche aziendali quali dimensione, ordinamento colturale, giacitura, forma di conduzione, titolo possesso terreni, incidenza della manodopera familiare, tipo di commercializzazione dei prodotti e i dettagli su ricavi e costi variabili sia diretti (detti anche specifici perché oggettivamente riferibili alla specifica coltura), sia indiretti e fissi, quest'ultimi imputati quota parte alla coltura oggetto di rilevazione.

Nello specifico, per quanto riguarda i ricavi, questi vengono calcolati considerando la produzione vendibile ottenuta sia della produzione principale, la granella, sia della produzione secondaria,

quale la paglia nel caso in cui questa viene venduta.

Per la ricostruzione dei costi variabili della coltura, la scheda di rilevazione consente di specificare i quantitativi ad ettaro e i prezzi unitari degli input impiegati nel corso del ciclo colturale e le altre spese legate sempre alla coltura (come ad esempio spese per assicurazioni).

Per quanto riguarda il costo della manodopera, contemplato tra quelli variabili, si specifica che il lavoro familiare è stato valutato applicando un salario pari a quello di mercato di un lavoratore salariato.

Per la determinazione del reddito operativo della coltura, rispetto al margine lordo, che considera solo la differenza tra ricavi e i costi variabili, sono state quantificate delle quote dei costi fissi sostenuti a livello aziendale e attribuibili alla coltura in esame.

L'imputazione del costo fisso per la coltura avviene in via semplificativa attraverso una percentuale di ripartizione individuata secondo criteri ragionati come ad esempio il tempo di utilizzo di una macchina, la superficie investita o lo spazio ad esso dedicato. Il costo relativo ad ammortamenti macchine o fabbricati, assicurazioni, ecc., può essere imputato in parte alla coltura in esame e in parte anche per altre attività connesse alla coltivazione, come ad esempio nel caso di una trattore utilizzata anche per lo svolgimento di servizi di contoterzismo attivo.

Per la produzione secondaria sono stati considerati anche i relativi costi eventualmente sostenuti per la loro raccolta e commercializzazione.

Come riportato di seguito, la stima dei costi segue tre fasi:

1. la scelta degli areali di produzione su dati provinciali di produzione agricola dell'Istat;
2. la descrizione delle caratteristiche strutturali, organizzative e produttive delle tipologie aziendali individuate e rappresentative dell'areale produttivo;
3. la definizione dei relativi costi di produzione, attraverso una rilevazione puntuale (effettuata da esperti sulla base delle caratteristiche rilevate in una o più aziende che presentano le caratteristiche dell'azienda rappresentativa) dei singoli mezzi di produzione impiegati nelle diverse fasi di produzione, dei relativi quantitativi e prezzi.

3. La scelta degli areali di produzione

Per la definizione dei distretti produttivi sui quali studiare i costi di produzione del frumento duro sono state considerate le superfici coltivate in Italia nel 2010 nel dettaglio provinciale. Dai dati Istat risulta che la superficie destinata alla coltivazione del frumento duro nel 2010 in Italia è di 1,28 milioni di ettari.

A livello regionale la Sicilia è la regione con la maggiore superficie coltivata a duro con 301 mila ettari (il 24% del totale nazionale), seguita dalla Puglia con 283 mila ettari (22%) e dalle Marche con 126 mila ettari (10%).

A livello provinciale emerge che la provincia di Palermo rappresenta il 29% della superficie regionale (7% a livello nazionale) a frumento duro; Foggia rappresenta il 59% della superficie (13% a livello nazionale) mentre Ancona rappresenta il 34% del totale regionale (3% a livello nazionale).

All'interno di ognuna di queste tre provincie sono stati individuati dei distretti produttivi rappresentativi della zona, sia per la superficie destinata a tale coltura, sia per la rilevanza che questa riveste nell'intera provincia.

Gli areali individuati per il frumento duro sono:

- Zona interna della provincia di Palermo nel comune di Corleone;
- Nord Capitanata in provincia di Foggia nel comune di Apricena;
- Media collina Marchigiana della provincia di Ancona nel comune di Sassoferrato.

Tab. 1 – Frumento duro: superficie coltivata in ettari per le principali province

Province	SAU (ha)	% su SAU	
		Nazionale	Regionale
Foggia	166.300	13,0%	58,6%
Totale Puglia	283.870	22%	100%
Palermo	88.000	6,9%	29,2%
Enna	50.121	3,9%	16,6%
Catania	30.000	2,3%	9,9%
Totale Sicilia	301.821	24%	100%
Potenza	60.564	4,7%	51,9%
Matera	56.195	4,4%	48,1%
Totale Basilicata	116.759	9%	100%
Ancona	42.600	3,3%	33,7%
Macerata	37.751	2,9%	29,9%
Totale Marche	126.417	10%	100%
Siena	31.870	2,5%	33,8%
Grosseto	27.000	2,1%	28,6%
Totale Toscana	94.340	7%	100%
Altre Regioni	358.401	28%	
Totale nazionale	1.281.608	100%	

Fonte: Istat, VI Censimento dell'Agricoltura, 2010.

Relativamente al frumento tenero, i dati Istat evidenziano che la superficie destinata alla coltivazione nel 2010 in Italia è di poco inferiore a 550 mila ettari.

A livello regionale l'Emilia Romagna è la regione più rappresentativa con 145 mila ettari (il 26% del totale nazionale), seguita da Veneto con 94 mila ettari circa (17%), Piemonte (16%), Lombardia (11%) e Umbria (10%).

Per l'individuazione dei distretti produttivi più significativi per la coltivazione del frumento tenero si è fatto riferimento al peso delle singole province sul totale nazionale. In tal modo si evidenzia che la provincia di Perugia esprime il 9% del totale nazionale, quella di Alessandria oltre il 6% mentre per il Veneto e l'Emilia Romagna si è fatto riferimento alla provincia di Padova (il 4,3% del totale) che si configura come un territorio rappresentativo di entrambe le regioni.

All'interno di ognuna di queste tre province sono stati individuati dei distretti produttivi, e quindi delle aziende tipo.

Gli areali individuati per il frumento tenero sono:

- Valle del Tevere della provincia di Perugia;
- Alessandria Nord della provincia di Alessandria;
- Padova Sud della provincia di Padova.

Tab. 2 – Frumento tenero: superficie coltivata in ettari per le principali province

Province	SAU (ha)	% su SAU	
		Nazionale	Regionale
Bologna	26.500	4,8%	18,3%
Ferrara	24.050	4,4%	16,6%
Piacenza	22.000	4,0%	15,2%
Modena	21.134	3,9%	14,6%
Totale Emilia	144.994	26%	100%
Rovigo	27.180	5,0%	28,8%
Padova	23.500	4,3%	24,9%
Totale Veneto	94.282	17%	100%
Alessandria	34.539	6,3%	39,9%
Torino	20.904	3,8%	24,2%
Cuneo	17.708	3,2%	20,5%
Totale Piemonte	86.515	16%	100%
Mantova	16.023	2,9%	27,6%
Pavia	11.500	2,1%	19,8%
Totale Lombardia	58.015	11%	100%
Perugia	50.000	9,1%	90,8%
Terni	5.058	0,9%	9,2%
Totale Umbria	55.058	10%	100%
Altre Regioni	110.003	20%	
Totale nazionale	548.867	100%	

Fonte: Istat, VI Censimento dell'Agricoltura, 2010.

4. Le tipologie aziendali e i relativi conti colturali

All'interno di ogni distretto produttivo individuato, sia per il frumento duro che per il frumento tenero, sono state scelte delle aziende aventi caratteristiche strutturali ed organizzative tali da far sì che i costi colturali sostenuti possano essere rappresentativi per l'areale di produzione. Infatti, le tipologie di aziende prescelte sono identificate, da parte di esperti del settore operanti nel territorio, come le tipologie più diffuse in un determinato areale e più significative per la coltivazione del frumento della regione in cui il distretto ricade.

A questo riguardo, deve essere chiarito che le tipologie aziendali, di fatto, non possono essere considerate rappresentative della realtà locale in termini statistici, in quanto i risultati economici non derivano dalla media ponderata dei costi e dei ricavi colturali rilevati in tutte le aziende che vi operano o in un campione statisticamente rappresentativo di esse. Questo dettaglio di informazioni a livello nazionale è rilevato dalla Rete di Informazione di Contabilità Agricola (RICA) gestita dall'INEA che, tuttavia, non rende disponibili i dati in maniera tempestiva. La metodologia adottata nel presente lavoro, invece, seppur focalizzando l'attenzione su un limitato numero di aziende agricole tipo, rappresentative del distretto produttivo individuato, offre il vantaggio di disporre di una informazione costantemente aggiornata.

Le schede dei costi di produzione sono state prodotte con riferimento agli anni 2012 (annata agraria 2011-12) e 2013 (annata agraria 2012-13), in modo da avere indicazioni sull'evoluzione dei costi.

Di seguito si descrivono le tipologie aziendali considerate e si riporta per ciascuna tipologia il conto colturale con la sintesi di ricavi, costi variabili e fissi, margine lordo e reddito operativo. Successivamente le componenti dei costi variabili e fissi sono analizzate in dettaglio.

5. Frumento duro

5.1. Descrizione aziendale e conto colturale

5.1.1. Zona interna della provincia di Palermo

Descrizione Aziendale

L'azienda tipo individuata per la provincia di Palermo è condotta da un imprenditore agricolo in regime di coltivazione convenzionale. La manodopera è esclusivamente di tipo familiare e tutte le operazioni colturali sono svolte in conto proprio. La superficie aziendale è di 124 ettari tutti in proprietà, non è irrigua ed è localizzata in collina. Gli appezzamenti hanno una giacitura con pendenza contenuta (5-15%). L'ordinamento colturale è di tipo cerealicolo foraggero e vede, nel 2013, l'avvicendamento di un erbaio annuale al frumento duro coltivato su una superficie di 65 ettari. L'azienda percepisce un Pagamento Unico di 250 €/ha e 80 €/ha di contributi per l'avvicendamento.

Tab. 3 – Caratteristiche strutturali e organizzative della tipologia aziendale Zona Interna di Palermo

Regione:	Sicilia	Zona altrimetrica	collina
Provincia:	Palermo	Giacitura prevalente:	pendenza (5-15%)
Comune:	Corleone	Ordinamento colturale prevalente:	cerealicolo-foraggero
Distretto produttivo:	Zona Interna	SAU aziendale (ha):	124
Forma di conduzione:	imprenditore agricolo	Titolo possesso terreni:	100% proprietà
Tecnica di coltivazione:	convenzionale	Tipo di commercializzazione:	commerciantе privato

Fonte: ISMEA

Conto colturale

Analizzando il conto colturale del frumento duro nella zona interna di Palermo, per l'annata agraria 2012-13, emerge che i ricavi per la vendita della granella e della paglia comprensivi dei contributi pubblici percepiti ammontano a 1.329 €/ha. I costi variabili della coltura sono pari al 78% dei ricavi e determinano un margine lordo pari a 295,65 €/ha. I costi fissi invece pesano per il 27%.

In conclusione, la redditività del frumento duro per ettaro determinata nella zona interna di Palermo si concretizza in un valore negativo prossimo a 60 €/ha, contro un attivo di 37,40 €/ha nel 2012. La perdita di redditività nel 2013 è da imputare al forte calo del margine lordo conseguente alla netta crescita dei costi variabili (+9%) e, anche se lieve, alla riduzione dei ricavi. A tal proposito è da segnalare che la flessione annua nel 2013 di poco superiore all'1% della produzione vendibile, è frutto di una contrapposta dinamica tra la flessione dei prezzi unitari della granella a fronte di volumi stabili, cui è però corrisposto un aumento della produzione vendibile della paglia in ragione della significativa progressione delle rese. La positiva performance della produzione secondaria, seppur rappresentando una incidenza sulla produzione vendibile totale di circa il 12%, ha mitigato il risultato negativo della produzione principale e quindi dei ricavi totali.

Riguardo al reddito operativo esclusi i contributi, si evidenzia una maggiore perdita nel 2013 rispetto all'anno precedente quando era risultato negativo per circa 293 €/ha.

Tab. 4 – Tipologia aziendale Zona Interna di Palermo - Il conto colturale del frumento duro

	€/ha	% sui Ricavi	var%13/12
Ricavi	1.329,00	100,0%	-0,8%
<i>Produzione vendibile</i>	999,00	75,2%	-1,1%
<i>Contributi</i>	330,00	24,8%	0,0%
Costi variabili	1.033,35	77,8%	9,1%
Margine Lordo	295,65	22,2%	-24,8%
Costi fissi	355,55	26,8%	0,0%
Reddito Operativo	-59,90	-4,5%	-260,2%
Reddito Operativo ¹	-389,90	-29,3%	33,3%

1) esclusi i contributi.

Fonte: ISMEA

5.1.2. Nord della Capitanata

Descrizione Aziendale

L'azienda tipo del Nord della Capitanata è condotta da un coltivatore diretto in regime di coltivazione convenzionale e tutte le operazioni colturali sono svolte in conto terzi. La vendita dei prodotti avviene per conferimento ad una cooperativa. La superficie aziendale, interamente di proprietà, è pari a 15 ettari localizzati in pianura, con giacitura pianeggiante e coltivati, nel 2013, esclusivamente con un avvicendamento di frumento duro al favino per 7,5 ettari a coltura. L'azienda percepisce un Pagamento Unico di 300 €/ha e 100 €/ha di contributi per l'avvicendamento.

Tab. 5 – Caratteristiche strutturali e organizzative della tipologia aziendale Nord Capitanata

Regione:	Puglia	Zona altrimetrica	pianura
Provincia:	Foggia	Giacitura prevalente:	pianeggiante (0-5%)
Comune:	Apricena	Ordinamento colturale prevalente:	cerealicolo-foraggero
Distretto produttivo:	Nord Capitanata	SAU aziendale (ha):	15
Forma di conduzione:	coltivatore diretto	Titolo possesso terreni:	100% proprietà
Tecnica di coltivazione:	convenzionale	Tipo di commercializzazione:	conferimento a cooperativa

Fonte: ISMEA

Conto colturale

Per l'azienda tipo individuata nel distretto produttivo di Nord Capitanata, i ricavi per la vendita della granella di frumento duro comprensivi dei contributi pubblici percepiti ammontano a 1.525 €/ha. I costi variabili della coltura sono pari al 61% dei ricavi e determinano un margine lordo pari a 601,25 €/ha. I costi fissi invece incidono solo per il 2%; questa azienda, infatti, non possiede un parco macchine e nessun'altra immobilizzazione materiale e svolge tutte le operazioni colturali in conto terzi. La redditività della coltivazione del frumento duro nel distretto in esame è pari a 571,25 €/ha nel 2013, contributi inclusi, mentre nella precedente annata è risultato pari a 340 €/ha. La marcata progressione del margine operativo nel 2013 è da attribuire all'incremento del margine lordo dovuto al risultato molto positivo dei ricavi a fronte della flessione dei costi variabili. L'incremento dei ricavi ottenuti per questa tipologia aziendale sono dovuti sia ad un incremento della produzione vendibile (che per questa tipologia è solo relativa alla granella) e sia ai contributi percepiti. Per questo ultimo aspetto si è registrato un incremento del premio per l'avvicendamento passato dai 70 €/ha nel 2012 a 100 €/ha del 2013.

In questo caso, il reddito operativo esclusi contributi è migliorato nel 2013, raggiungendo 171,25 €/ha contro un valore negativo per 30 €/ha nel 2012.

Tab. 6 – Tipologia aziendale Nord Capitanata - Il conto colturale del frumento duro

	€/Ha	% sui Ricavi	var%13/12
Ricavi	1.525,00	100,0%	11,3%
<i>Produzione vendibile</i>	1.125,00	73,8%	12,5%
<i>Contributi</i>	400,00	26,2%	8,1%
Costi variabili	923,75	60,6%	-5,2%
Margine Lordo	601,25	39,4%	52,1%
Costi fissi	30,00	2,0%	-45,8%
Reddito Operativo	571,25	37,5%	68,0%
Reddito Operativo ¹	171,25	11,2%	-671,0%

1) esclusi i contributi.

Fonte: ISMEA

5.1.3. Media collina Marchigiana

Descrizione Aziendale

L'azienda tipo individuata nelle Marche è condotta da un coltivatore diretto in regime di coltivazione convenzionale. La manodopera è esclusivamente di tipo familiare e tutte le operazioni colturali sono svolte in conto proprio. La superficie aziendale è di 63 ettari di cui 42 in proprietà e 21 in affitto con contratto rinnovato annualmente. Le superfici sono non irrigue e localizzate in collina e con una giacitura con pendenza compresa tra il 5% e 15%. L'ordinamento colturale è di tipo cerealicolo-foraggero e, nel 2013, la superficie aziendale è stata investita a frumento duro per 25 ettari, erba medica per 38 ettari, suddivisa tra 17 ettari di medica al primo anno, 10 ettari al secondo e 11 ettari al terzo. Per quest'azienda si considera un Pagamento Unico di 300 €/ha e 80 €/ha di contributi per l'avvicendamento. Si evidenzia che l'azienda svolge anche contoterzismo attivo presso aziende limitrofe; questa fonte aggiuntiva di ricavi non entra nel conto colturale relativo al frumento duro; tuttavia nella stima dei costi indiretti e fissi, relativi alla produzione di frumento, sono stati scorporati i costi relativi all'attività connessa del contoterzismo.

Tab. 7 – Caratteristiche strutturali e organizzative della tipologia aziendale Media collina Marchigiana

Regione:	Marche	Zona altimetrica	collina
Provincia:	Ancona	Giacitura prevalente:	pendenza (5-15%)
Comune:	Sassoferrato	Ordinamento colturale prevalente:	cerealicolo-foraggero
Distretto produttivo:	Media collina Marchigiana	SAU aziendale (ha):	63
Forma di conduzione:	coltivatore diretto	Titolo possesso terreni:	proprietà - affitto
Tecnica di coltivazione:	convenzionale	Tipo di commercializzazione:	commerciante privato

Fonte: ISMEA

Conto colturale

Nell'annata agraria 2012-13, i ricavi registrati nell'azienda tipo nella Media collina Marchigiana, derivanti dalla vendita di granella e paglia e comprensivi dei contributi pubblici percepiti, ammontano a 1.484,90 €/ha. I costi variabili, che comprendono anche i costi annuali di affitto, della coltura sono pari al 74% dei ricavi e determinano un margine lordo pari a 390,78 €/ha. I costi fissi invece ammontano a 373,12 €/ha, il 25% dei ricavi. Nel 2013 la redditività del frumento duro per ettaro, comprensiva del contributo, è risultata di circa 18 €/ha; risultato questo, ben peggiore di quello registrato lo scorso anno quando la redditività è risultata pari a circa 234 €/ha. A tal proposito è da segnalare che la flessione annua nel 2013 di poco inferiore al 10% della produzione vendibile, è dovuta alla contrapposta dinamica tra la flessione dei prezzi unitari della granella e di volumi, cui è però corrisposto un aumento della produzione vendibile della paglia in ragione della significativa

progressione delle rese e dei prezzi. La positiva performance della produzione secondaria, seppur rappresentando una incidenza sulla produzione vendibile totale di circa il 13%, ha attenuato il risultato negativo della produzione principale e quindi dei ricavi totali.

Così come emerso per l'azienda siciliana, anche in questo caso il reddito operativo esclusi i contributi ha evidenziato una maggiore perdita nel 2013 rispetto all'anno precedente quando era risultato negativo per circa 146 €/ha.

Tab. 8 – Tipologia aziendale Media collina Marchigiana - Il conto colturale del il frumento duro

	€/Ha	% sui Ricavi	var%13/12
Ricavi	1.484,90	100,0%	-9,6%
<i>Produzione vendibile</i>	1.104,90	74,4%	-12,4%
<i>Contributi</i>	380,00	25,6%	0,0%
Costi variabili	1.094,12	73,7%	5,5%
Margine Lordo	390,78	26,3%	-35,4%
Costi fissi	373,12	25,1%	0,7%
Reddito Operativo	17,66	1,2%	-92,5%
Reddito Operativo ¹	-362,34	-24,4%	148,3%

1) esclusi i contributi.

Fonte: ISMEA

5.2. Elementi di differenziazione tra i conti colturali delle tipologie aziendali

Il confronto tra i conti colturali del frumento duro delle tre tipologie aziendali è basato sulle voci di ricavo e di costo, sia relative alla produzione di granella sia a quella secondaria della paglia. I valori economici sono stati disaggregati per tipologia di spesa e rapportati sia per unità di superficie sia per quintale di granella prodotta.

Partendo dai ricavi, si osserva come quelli ottenuti dalla produzione principale nel 2013 sono pari a 913 €/ha per la Media collina Marchigiana e 1.125 €/ha per il Nord della Capitanata, mentre nella zona di Interna di Palermo si attestano a 867 €/ha. Questa differenza non è riconducibile a differenze di prezzo percepito per la granella che si attesta tra i 25-26 €/quintale per tutte le tipologie, ma per rese più contenute: 3,4 t/ha in Sicilia e 3,7 t/ha nelle Marche rispetto ai 4,5 t/ha della Puglia. Nell'azienda siciliana, inoltre, risultano inferiori anche i contributi percepiti per il Pagamento Unico che corrisponde a 250 €/ha rispetto ai 300 euro delle altre due tipologie.

Passando all'analisi dei costi variabili, la disomogenea modalità di svolgimento delle operazioni colturali ne diversifica notevolmente la struttura. Infatti, se l'azienda marchigiana e quella siciliana svolgono tutte le operazioni utilizzando i propri mezzi e esclusivamente manodopera familiare, l'azienda tipo in Puglia ricorre esclusivamente al contoterzismo. In quest'ultimo caso viene a determinarsi un aumento dei costi variabili e, parallelamente, una sensibile diminuzione dei costi fissi per l'assenza di un parco macchine e di tutti i costi che esso ne comporta. Nel dettaglio, per la tipologia aziendale del Nord Capitanata sono assenti le spese per carburanti e manodopera che nelle altre due tipologie ammontano complessivamente a circa 296 €/ha per la Sicilia e 256 €/ha per le Marche, mentre sono presenti le spese per il contoterzismo pari a 430 €/ha.

Tab. 9 – Confronto dei conti colturali nel 2013 del frumento duro per le tre tipologie aziendali (€/ha)

Regione Provincia Area geografica	Sicilia Palermo Zona interna	Puglia Foggia Nord Capitanata	Marche Ancona Media collina Marchigiana
Resa di granella q.li/ha:	34,00	45,00	35,80
Ricavi produzione principale €/ha	867,0	1.125,0	912,9
Ricavi produzione secondaria €/ha	132,0		192,0
<i>Pagamento Unico</i>	<i>250,0</i>	<i>300,0</i>	<i>300,0</i>
<i>ART. 69/68 - avvicendamento</i>	<i>80,0</i>	<i>100,0</i>	<i>80,0</i>
Ricavi €/ha	1.329,0	1.525,0	1.484,9
Carburanti	148,2	0,0	114,5
Manodopera	148,6	0,0	141,9
Acquisto materie prime, di cui:	491,7	493,8	550,6
- Concimazioni	252,0	259,5	266,0
- Fisiofarmaci e fitoreg.	0,0	0,0	0,0
- Trattamenti fitosanitari	0,0	60,0	32,9
- Diserbo chimico	101,7	90,3	101,7
- Sementi e Piantine	138,0	84,0	150,0
Altri Costi diretti	244,9	0,0	287,1
Conto Terzi	0,0	430,0	0,0
<i>Totale costi variabili</i>	<i>1.033,3</i>	<i>923,8</i>	<i>1.094,1</i>
Margine lordo €/ha	-34,3	201,3	10,8
Ammortamenti	220,3	0,0	218,2
Spese di manutenzione	57,6	0,0	48,7
Oneri assicurativi	10,8	0,0	9,0
Oneri finanziari	19,4	0,0	17,9
Servizi amministrativi	0,0	10,0	0,0
Spese per assistenza fiscale	15,5	6,7	24,0
Certificazioni	0,0	0,0	0,0
Quote associative	0,0	0,0	0,0
Imposte e Tasse	31,9	6,7	55,3
Altri Costi indiretti	0,0	6,7	0,0
<i>Totale costi fissi</i>	<i>355,6</i>	<i>30,0</i>	<i>373,1</i>
Reddito Operativo	-59,9	571,3	17,7
Reddito Operativo ¹	-389,9	171,3	-362,3

1) esclusi i contributi.

Fonte: ISMEA

Sono inoltre differenti le modalità con cui il prodotto viene venduto. Infatti, l'azienda tipo del Nord della Capitanata conferisce il prodotto ad una cooperativa che si incarica di trasportarlo non solo dal centro di raccolta al centro di stoccaggio, ma anche dal campo al camion. Questo minore costo comunque viene compensato da un prezzo percepito dall'agricoltore leggermente inferiore alle altre tipologie aziendali considerate.

Passando all'analisi dei costi fissi, per la tipologia aziendale pugliese sono del tutto marginali in ragione dell'assenza delle voci di costo relative agli ammortamenti, manutenzione e oneri assicurativi e finanziari ricorrendo a servizi in conto terzi; per le altre due tipologie di aziende, invece, non si osservano particolari differenze tra le singole voci di costo.

Analizzando le conseguenze sul risultato operativo, si osserva come le aziende tipo della zona interna di Palermo e della Media collina marchigiana ottengano una perdita in assenza di contributi pubblici e con la esplicita valutazione del costo della manodopera familiare, mentre per l'azienda pugliese che ricorre al contoterzismo e che conferisce il prodotto ad una cooperativa il reddito operativo risulta positivo. Il pagamento unico aziendale e il contributo per l'avvicendamento insieme rappresentano poco meno del 40% dei ricavi ottenuti dalla vendita della granella, circa il 25% se si considerano anche i ricavi della produzione secondaria; queste voci generano un incremento tale da consentire la realizzazione di un utile dalla coltivazione del frumento duro solo per le aziende tipo

identificate in Puglia, mentre continua a rimanere negativa, seppur lievemente, la redditività dell'azienda siciliana e appena positiva nelle Marche. La sopravvivenza delle aziende tipo individuate in Sicilia e nelle Marche quindi risulta estremamente legata alla permanenza dei contributi diretti oltre che alla caratteristica di azienda familiare che rende non esplicito il costo del lavoro.

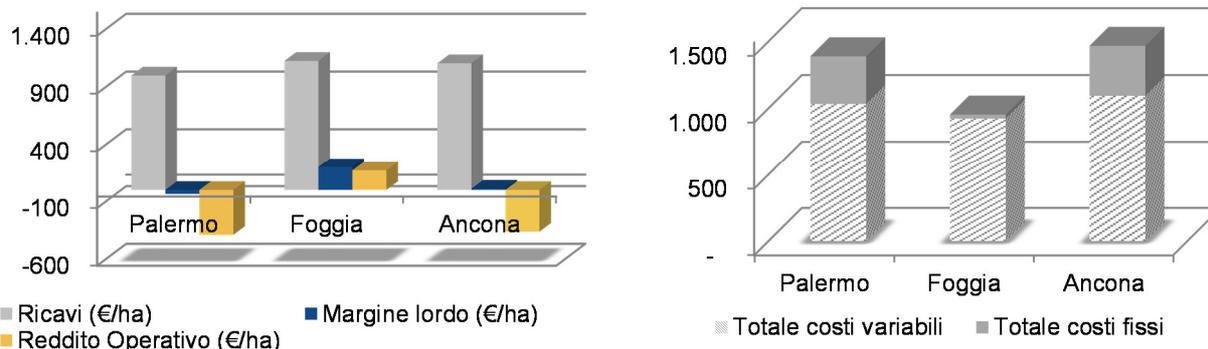
Tab. 10 – Confronto dei conti colturali nel 2013 del frumento duro per le tre tipologie aziendali (€/q.le)

Regione Provincia	Sicilia Palermo	Puglia Foggia	Marche Ancona
Area geografica	Zona interna	Nord Capitanata	Media collina Marchigiana
Superficie investita a frumento duro (ha):	65,00	7,50	25,00
Ricavi produzione principale €/q.le	25,5	25,0	25,5
Ricavi produzione secondaria €/ha	3,9	0,0	5,4
<i>Pagamento Unico</i>	7,4	6,7	8,4
<i>ART. 69/68 - avvicendamento</i>	2,4	2,2	2,2
Ricavi €/q.le	39,1	33,9	41,5
Carburanti	4,4	0,0	3,2
Manodopera	4,4	0,0	4,0
Acquisto materie prime, di cui:	14,5	11,0	15,4
- Concimazioni	7,4	5,8	7,4
- Fisiofarmaci e fitoreg.	0,0	0,0	0,0
- Trattamenti fitosanitari	0,0	1,3	0,9
- Diserbo chimico	3,0	2,0	2,8
- Sementi e Piantine	4,1	1,9	4,2
Altri Costi diretti	7,2	0,0	8,0
Conto Terzi	0,0	9,6	0,0
<i>Totale costi variabili</i>	<i>30,4</i>	<i>20,5</i>	<i>30,6</i>
Margine lordo €/ha	-1,0	4,5	0,3
Ammortamenti	6,5	0,0	6,1
Spese di manutenzione	1,7	0,0	1,4
Oneri assicurativi	0,3	0,0	0,3
Oneri finanziari	0,6	0,0	0,5
Servizi amministrativi	0,0	0,2	0,0
Spese per assistenza fiscale	0,5	0,1	0,7
Certificazioni	0,0	0,0	0,0
Quote associative	0,0	0,0	0,0
Imposte e Tasse	0,9	0,1	1,5
Altri Costi indiretti	0,0	0,1	0,0
<i>Totale costi fissi</i>	<i>10,5</i>	<i>0,7</i>	<i>10,4</i>
Reddito Operativo	-1,8	12,7	0,5
Reddito Operativo ¹	-11,5	3,8	-10,1

1) esclusi i contributi.

Fonte: ISMEA

Fig. 3 – I risultati economici (senza contributi diretti) e rapporto tra costi fissi e variabili (€/ha)



Fonte: ISMEA

5.3. Elementi di differenziazione tra le operazioni colturali nelle tre tipologie aziendali

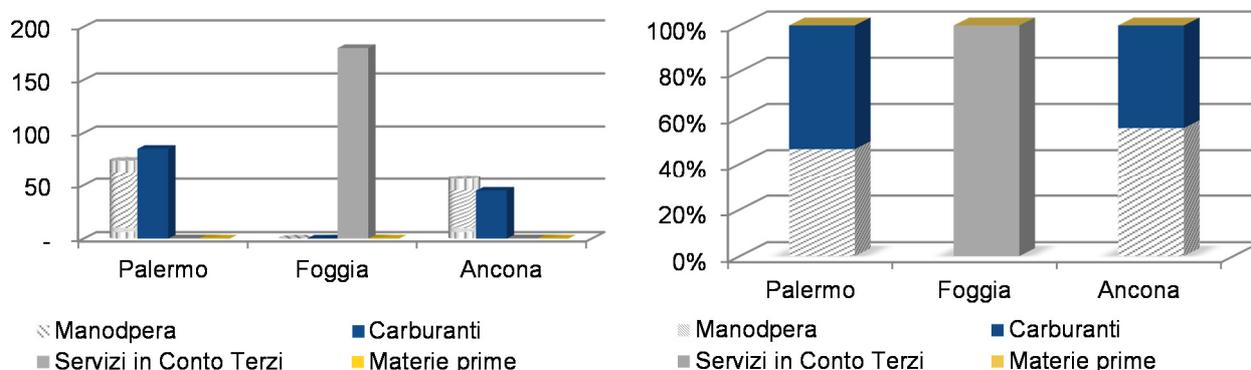
Le tre tipologie aziendali descritte si caratterizzano, oltre che per la diversa localizzazione geografica, anche per differenze organizzative e gestionali, così come si evidenzia analizzando le caratteristiche aziendali e i costi variabili sostenuti nel 2013 per singola operazione colturale. Nel dettaglio, di seguito si riportano i costi di ogni operazione colturale distinguendo per ciascuna di esse il costo per manodopera, carburanti, servizi agricoli e materie prime tra cui concimi, diserbanti, prodotti fitosanitari e sementi.

- Lavorazione del terreno

Le lavorazioni del terreno sino alla preparazione del letto di semina sono le stesse per le tre tipologie aziendali analizzate anche se eseguite con modalità e tempi differenti.

Risulta infatti che l'azienda del Nord della Capitanata sostiene per tali operazioni un costo complessivo maggiore (180 €/ha esclusivamente per attività svolte in conto terzi) rispetto alle altre due aziende (158,9 €/ha Palermo e 100,94 €/ha Ancona).

Fig. 4 – Costo per le lavorazioni del terreno nelle tre tipologie aziendali nel 2013 (€/ha e %)

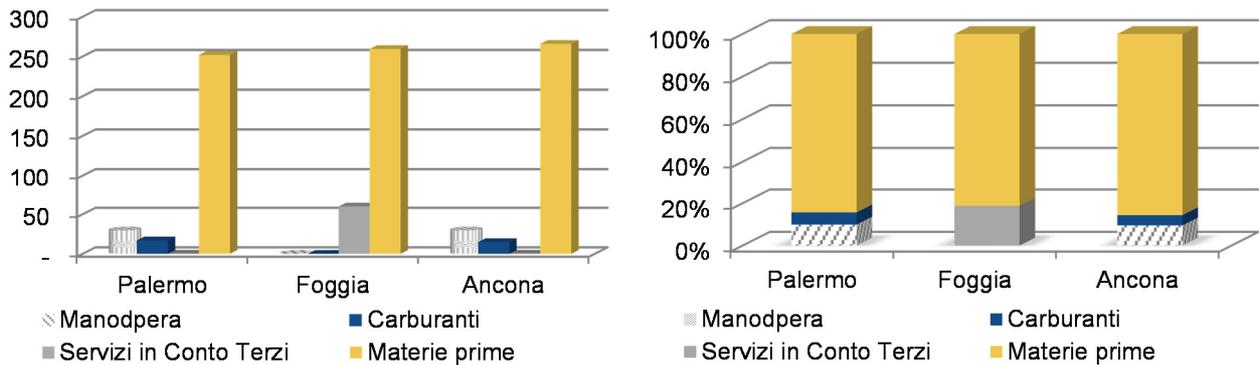


Fonte: ISMEA

- Concimazioni

Anche per le concimazioni emerge che il livello di costo più elevato si registra nell'azienda tipo di Foggia, quantificato in 319,50 €/ha, contro 296,27 €/ha dell'azienda siciliana e 310,63 €/ha di Ancona. In tutti i casi, inoltre, la voce di costo prevalente è quella delle materie prime con una quota stabilmente superiore all'80% del totale. Nel dettaglio, i costi di concimazione nell'azienda pugliese risultano più elevati in ragione del più elevato costo delle operazioni in conto terzi rispetto all'utilizzo delle macchine e lavoro aziendale.

Fig. 5 – Costo per le concimazioni nelle tre tipologie aziendali nel 2013 (€/ha e %)

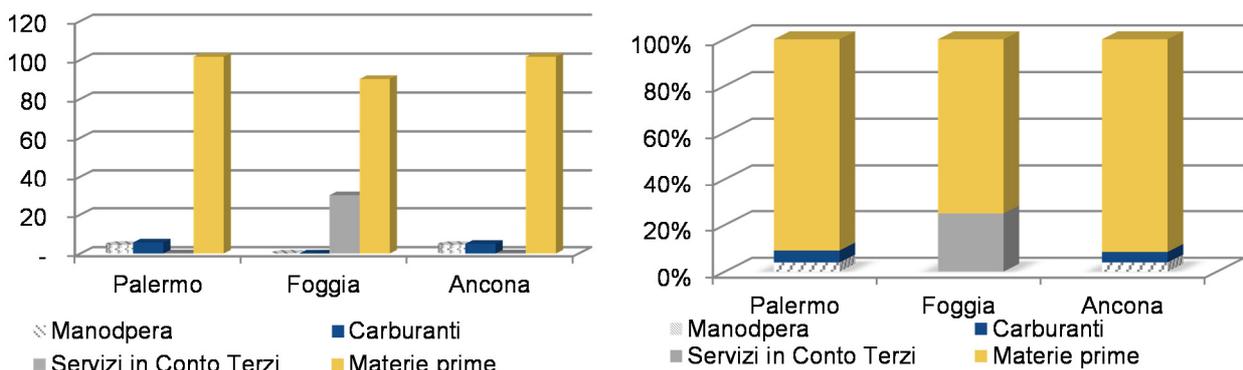


Fonte: ISMEA

- Diserbo chimico

Per il diserbo, il differenziale di costo tra le diverse tipologie aziendali risulta più contenuto e oscilla tra 111 €/ha circa in Sicilia e Marche e 120 €/ha in Puglia. In quest'ultimo caso, tuttavia, è da segnalare un minor costo della materia prima ed un costo aggiuntivo di contoterzismo, assente nelle altre aziende. In particolare, la tecnica colturale del frumento duro nell'azienda di Foggia prevede l'utilizzo di un erbicida in meno rispetto alle altre due tipologie aziendali.

Fig. 6 – Costo per Diserbo chimico nelle tre tipologie aziendali nel 2013 (€/ha e %)

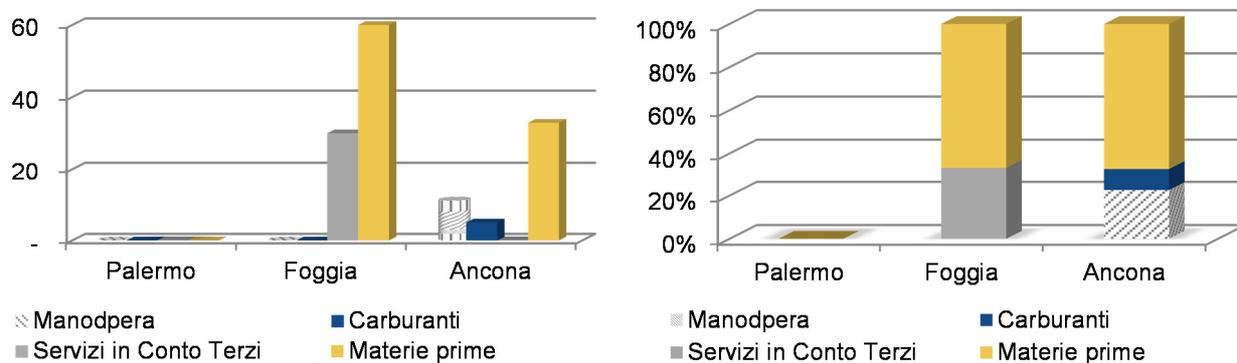


Fonte: ISMEA

- Trattamenti fitosanitari

I costi di trattamenti alle colture in campo sostenuti dalle aziende di Foggia e Ancona sono risultati rispettivamente pari a 90 €/ha e 48,96 €/ha, da attribuire nella misura pari a circa il 65% all'acquisto delle materie prime. La tipologia aziendale della zona interna di Palermo, invece, non svolge trattamenti sulla coltivazione del frumento duro.

Fig. 7 – Costo per Trattamenti fitosanitari nelle tre tipologie aziendali nel 2013 (€/ha e %)

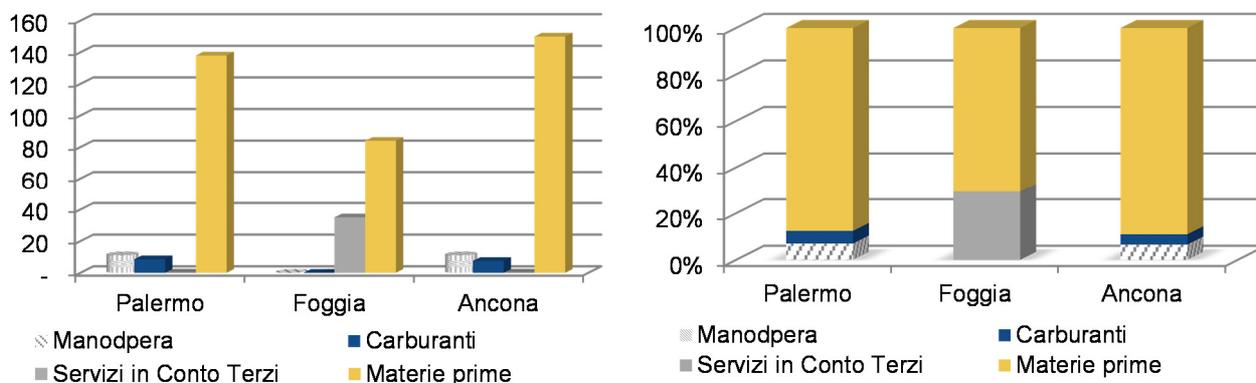


Fonte: ISMEA

- Semina

Per quanto riguarda la semina, l'azienda di Foggia ne esprime il livello più contenuto (119 €/ha) contro 157,63 €/ha di Palermo e 168,5 €/ha di Ancona. Per l'azienda in Puglia, fermo restando la presenza del costo per contoterzismo, si osserva una differenza marcata nel costo sostenuto per la semente; in essa, infatti, sono inferiori sia i quantitativi per ettaro apportati (200 kg/ha rispetto ai 230 kg/ha per Sicilia e 259 €/ha per le Marche) sia il prezzo della semente (0,42 €/kg rispetto a 0,60 €/kg per Sicilia e Marche).

Fig. 8 – Costo per Semina nelle tre tipologie aziendali nel 2013 (€/ha e %)

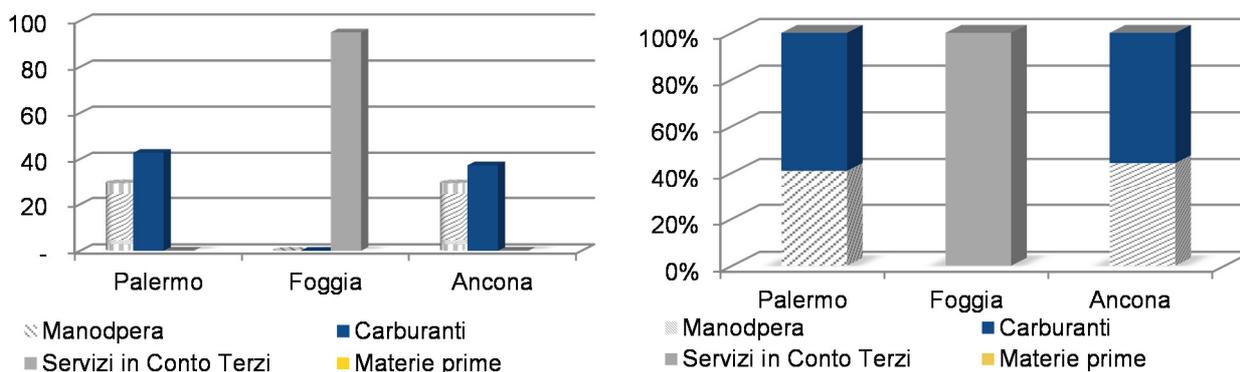


Fonte: ISMEA

- Raccolta

Le operazioni di raccolta della granella e della paglia per le aziende di Sicilia e Marche nel 2013 ammontano nel complesso a 66 €/ha a Palermo, 95,00 €/ha a Foggia e 67,00 €/ha ad Ancona. Nei due casi in cui le attività sono svolte in conto proprio (Sicilia e Marche) il costo prevalente è rappresentato dai carburanti che incidono, in entrambi i casi, per quasi il 60%. Per l'azienda pugliese invece il costo totale è da ricondurre esclusivamente alle attività in conto terzi.

Fig. 9 – Costo per Raccolta nelle tre tipologie aziendali nel 2013 (€/ha e %)



Fonte: ISMEA

6. Frumento tenero

6.1. Descrizione aziendale e conto colturale

6.1.1. Valle del Tevere della provincia di Perugia

Descrizione Aziendale

L'azienda tipo individuata per la provincia di Perugia è condotta da un imprenditore agricolo in regime di coltivazione convenzionale. La manodopera è esclusivamente di tipo familiare e tutte le operazioni colturali sono svolte in conto proprio. La superficie aziendale è di 65 ettari tutti in proprietà, non è irrigua ed è localizzata in collina. Gli appezzamenti hanno una giacitura con pendenza contenuta (5-15%). L'ordinamento colturale è di tipo cerealicolo-foraggero e vede un avvicendamento tra frumento tenero, girasole ed erba medica su una superficie complessiva di 65 ettari. Nello specifico il frumento tenero è investito su di una superficie di 18 ettari nel 2013. L'azienda percepisce un Pagamento Unico di 250 €/ha e 80 €/ha di contributi per l'avvicendamento.

Tab. 11 – Caratteristiche strutturali e organizzative della tipologia aziendale della Valle del Tevere

Regione:	Umbria	Zona altimetrica	collina
Provincia:	Perugia	Giacitura prevalente:	pendenza (5-15%)
Comune:	Perugia	Ordinamento colturale prevalente:	cerealicolo - foraggero
Distretto produttivo:	Valle del Tevere	SAU aziendale (ha):	65
Forma di conduzione:	coltivatore diretto	Titolo possesso terreni:	100% proprietà
Tecnica di coltivazione:	convenzionale	Tipo di commercializzazione:	conferimento a cooperativa

Fonte: ISMEA

Conto colturale

Analizzando il conto colturale del frumento tenero dell'azienda della Valle del Tevere, per l'annata agraria 2012-13, si osserva che i ricavi per la vendita della granella e della paglia comprensivi dei contributi pubblici percepiti ammontano a 1.810,22 €/ha. I costi variabili della coltura sono pari al 53% circa dei ricavi e determinano un margine lordo pari a 842,77 €/ha. I costi fissi invece pesano per il 43,5%.

La redditività del frumento tenero per ettaro rilevata nell'azienda tipo in esame, si concretizza in un valore pari a circa 54 €/ha, contro un attivo di 203 €/ha nel 2012. La perdita di redditività nel 2013 è da ricondurre al forte calo del margine lordo conseguente alla netta contrazione dei ricavi (-10,8%), cui è corrisposta una analoga tendenza, anche se più contenuta, dei costi variabili. La contrazione registrata per i ricavi è da attribuire prevalentemente ad una sensibile diminuzione delle rese di granella (-30%) e ad una contrazione dei prezzi all'origine (-15%).

Tab. 12 – Tipologia aziendale Valle del Tevere - Il conto colturale del frumento tenero

	€/Ha	% sui Ricavi	var%13/12
Ricavi	1.810,22	100,0%	-10,8%
<i>Produzione vendibile</i>	1.480,22	81,8%	-12,9%
<i>Contributi</i>	330,00	18,2%	0,0%
Costi variabili	967,45	53,4%	-6,8%
Margine Lordo	842,77	46,6%	-15,0%
Costi fissi	788,32	43,5%	0,0%
Reddito Operativo	54,45	3,0%	-73,2%
Reddito Operativo ¹	-275,55	-15,2%	116,9%

1) esclusi i contributi.

Fonte: ISMEA

6.1.2. Padova Sud

Descrizione Aziendale

L'azienda tipo di Padova Sud è condotta da un coltivatore diretto in regime di coltivazione convenzionale. Le operazioni colturali ad eccezione della raccolta per la quale si ricorre al contoterzismo, sono svolte da manodopera salariata. La vendita dei prodotti avviene per conferimento ad un intermediario. La superficie aziendale, interamente di proprietà, è pari a 30 ettari localizzati in pianura, con giacitura pianeggiante e vede, nel 2013, la coltivazione del frumento tenero su di una superficie di 10 ettari, mais (15 ettari) e barbabietola da zucchero (5 ettari). L'azienda percepisce un Pagamento Unico di 420 €/ha.

Tab. 13 – Caratteristiche strutturali e organizzative della tipologia aziendale di Padova Sud

Regione:	Veneto	Zona altimetrica	pianura
Provincia:	Padova	Giacitura prevalente:	pianeggiante (0-5%)
Comune:	Stanghella	Ordinamento colturale prevalente:	cerealicolo
Distretto produttivo:	Padova sud	SAU aziendale (ha):	30
Forma di conduzione:	coltivatore diretto	Titolo possesso terreni:	100% proprietà
Tecnica di coltivazione:	convenzionale	Tipo di commercializzazione:	intermediario

Fonte: ISMEA

Conto colturale

Per l'azienda tipo individuata nel distretto produttivo di Padova Sud, i ricavi per la vendita della granella e la paglia di frumento tenero comprensivi dei contributi pubblici percepiti ammontano a 1.855 €/ha. I costi variabili della coltura sono pari al 60% dei ricavi e determinano un margine lordo pari a 747,62 €/ha. I costi fissi invece incidono per il 49%. La redditività della coltivazione del frumento tenero risulta negativa per oltre 159 €/ha nel 2013, contributi inclusi; risultato questo nettamente migliore a quello rilevato per il 2012 quando il reddito operativo era stato negativo per circa 375 €/ha. Tale dinamica è da attribuire all'incremento del margine lordo dovuto al risultato molto positivo dei ricavi a fronte di una limitata crescita dei costi variabili. La variazione positiva registrata per i

ricavi è da attribuire all'incremento del valore della produzione della granella, cresciuta in termini di resa di circa 4 q.li/ha rispetto al 2012 e dei prezzi unitari aumentati di 2 €/q.le rispetto al precedente anno.

Tab. 14 – Tipologia aziendale Padova Sud - Il conto colturale del frumento tenero

	€/Ha	% sui Ricavi	var%13/12
Ricavi	1.855,00	100,0%	15,1%
<i>Produzione vendibile</i>	1.435,00	77,4%	20,5%
<i>Contributi</i>	420,00	22,6%	0,0%
Costi variabili	1.107,38	59,7%	2,6%
Margine Lordo	747,62	40,3%	40,6%
Costi fissi	906,72	48,9%	0,0%
Reddito Operativo	-159,11	-8,6%	-57,6%
Reddito Operativo ¹	-579,11	-31,2%	-27,2%

1) esclusi i contributi.

Fonte: ISMEA

6.1.3. Alessandria Nord

Descrizione Aziendale

L'azienda tipo individuata nella provincia di Alessandria è condotta da un coltivatore diretto in regime di coltivazione convenzionale. La manodopera è esclusivamente di tipo familiare e tutte le operazioni colturali ad eccezione della raccolta sono svolte in conto proprio. La superficie aziendale è di 25 ettari irrigui localizzati in pianura e con una giacitura con pendenza compresa tra il 0 e il 5%. L'ordinamento colturale è di tipo cerealicolo e, nel 2013, è stato coltivato a frumento tenero su di una superficie di 15 ettari, a mais (7 ha) e colza (3 ha). Quest'azienda percepisce un Pagamento Unico di 280 €/ha.

Tab. 15 – Caratteristiche strutturali e organizzative della tipologia aziendale Alessandria Nord

Regione:	Piemonte	Zona altrimetrica	pianura
Provincia:	Alessandria	Giacitura prevalente:	pianeggiante (0-5%)
Comune:	Alluvioni cambiò	Ordinamento colturale prevalente:	cerealicolo
Distretto produttivo:	Alessandria-nord	SAU aziendale (ha):	25
Forma di conduzione:	coltivatore diretto	Titolo possesso terreni:	proprietà
Tecnica di coltivazione:	convenzionale	Tipo di commercializzazione:	intermediario

Fonte: ISMEA

Conto colturale

Nell'annata agraria 2012-13, i ricavi registrati nell'azienda tipo di Alessandria Nord, derivanti dalla vendita di granella e paglia e comprensivi dei contributi pubblici percepiti, ammontano a 1.932,50 €/ha. I costi variabili, della coltura sono pari al 40% dei ricavi e determinano un margine lordo pari a 1.161,70 €/ha. I costi fissi invece ammontano a 534,96 €/ha, il 27,7% dei ricavi. Nel 2013 la redditività del frumento tenero per ettaro, comprensiva del contributo, è risultata di 626,74 €/ha; risultato questo, peggiore di quello registrato lo scorso anno con una variazione pari a -35%. La dinamica annua dei ricavi, infatti, ha evidenziato una significativa riduzione della produzione vendibile causata sia da un contrazione dei prezzi della granella, scesi rispetto all'anno precedente del 16,2%, sia del prezzo della paglia ridotto ad un quarto rispetto al valore del 2012.

Tab. 16 – Tipologia aziendale Alessandria Nord - Il conto colturale del frumento tenero

	€/ha	% sui Ricavi	var%13/12
Ricavi	1.932,50	100,0%	-16,5%
<i>Produzione vendibile</i>	1.652,50	85,5%	-18,8%
<i>Contributi</i>	280,00	14,5%	0,0%
Costi variabili	770,80	39,9%	-9,4%
Margine Lordo	1.161,70	60,1%	-20,7%
Costi fissi	534,96	27,7%	6,7%
Reddito Operativo	626,74	32,4%	-34,9%
Reddito Operativo ¹	346,74	17,9%	-49,2%

1) esclusi i contributi.

Fonte: ISMEA

6.2. Elementi di differenziazione tra i conti colturali delle tipologie aziendali

Così come fatto per il frumento duro, anche il confronto tra i conti colturali del frumento tenero delle tre tipologie aziendali è basato sulle voci di ricavo e di costo relativi alla produzione sia di granella che di paglia.

Partendo dai ricavi, si osserva come quelli ottenuti dalla produzione principale nel 2013 sono pari a 1.310 €/ha per l'azienda della Valle del Tevere, 1.360 €/ha per quella di Padova Sud e si attestano a 1.612 €/ha per l'azienda monitorata nella provincia di Alessandria. I maggiori ricavi riscontrati in quest'ultima azienda tipo non sono da ricondurre a differenze di prezzo percepito per la granella che si attesta tra i 20-22 €/quintale per tutte le tipologie, ma per rese nettamente più elevate: 7,8 t/ha contro 5,8 t/ha in Umbria e 6,8 t/ha in Veneto. Nelle tre aziende in esame, è piuttosto differenziato il livello dei contributi percepiti; in particolare il Pagamento Unico risulta sostanzialmente simile nell'azienda umbra e piemontese dove si attesta a poco meno di 300 €/ha mentre supera i 400 €/ha nell'azienda veneta. Si evidenzia, inoltre, che il contributo per l'avvicendamento viene percepito solo per l'azienda della Valle del Tevere.

Passando all'analisi dei costi variabili, la disomogenea modalità di svolgimento delle operazioni di raccolta diversifica le aziende del Nord rispetto all'area centrale dove non si ricorre al contoterzismo. Questo ha ripercussioni negative sui consumi dei carburanti e sulla manodopera impiegata nell'azienda di Perugia rispetto alle aziende del Nord anche se, tra quest'ultime, si osserva che per l'azienda di Padova Sud, l'unica a ricorrere a manodopera salariata, il costo complessivo sostenuto per il lavoro è il più alto delle tre (181,3 €/ha).

Altre differenze sui costi variabili tra le tre tipologie aziendali si osservano inoltre per quanto riguarda gli altri costi diretti relativi al trasporto e allo stoccaggio della granella non sostenuti dall'azienda della provincia di Alessandria perché a carico dell'acquirente del prodotto e contemplati nel prezzo di vendita pagato all'imprenditore.

Tab. 17 – Confronto dei conti colturali nel 2013 del frumento tenero per le tre tipologie aziendali (€/ha)

Regione Provincia Area geografica	Umbria Perugia Valle del Tevere	Veneto Padova Padova sud	Piemonte Alessandria Alessandria nord
Resa di granella q.li/ha:	58,20	68,00	75,00
Ricavi produzione principale €/ha	1.309,5	1.360,0	1.612,5
Ricavi produzione secondaria €/ha	170,7	75,0	40,0
<i>Pagamento Unico</i>	<i>250,0</i>	<i>420,0</i>	<i>280,0</i>
<i>ART. 69/68 - avvicendamento</i>	<i>80,0</i>		
Ricavi €/ha	1.810,2	1.855,0	1.932,5
Carburanti	114,5	87,6	97,2
Manodopera	141,9	181,3	59,6
Acquisto materie prime, di cui:	484,5	480,5	494,0
- Concimazioni	224,5	146,5	259,0
- Fisiofarmaci e fitoreg.	0,0	0,0	0,0
- Trattamenti fitosanitari	32,9	194,0	77,0
- Diserbo chimico	101,7	16,0	36,0
- Sementi e Piantine	125,4	124,0	122,0
Altri Costi diretti	226,5	238,0	0,0
Conto Terzi	0,0	120,0	120,0
<i>Totale costi variabili</i>	<i>967,5</i>	<i>1.107,4</i>	<i>770,8</i>
Margine lordo €/ha	512,8	327,6	881,7
Ammortamenti	565,4	534,4	260,2
Spese di manutenzione	89,4	93,7	111,3
Oneri assicurativi	19,4	31,7	11,7
Oneri finanziari	17,6	124,0	13,3
Servizi amministrativi	12,3	40,0	40,0
Spese per assistenza fiscale	23,1	50,0	26,7
Certificazioni	0,0	0,0	0,0
Quote associative	0,0	3,0	5,0
Imposte e Tasse	61,1	30,0	43,3
Altri Costi indiretti	0,0	0,0	23,3
<i>Totale costi fissi</i>	<i>788,3</i>	<i>906,7</i>	<i>535,0</i>
Reddito Operativo	54,4	-159,1	626,7
Reddito Operativo ¹	-275,6	-579,1	346,7

1) esclusi i contributi.

Fonte: ISMEA

Passando invece all'analisi dei costi fissi ripartiti alla coltura, si evidenzia che l'azienda Piemontese ha delle quote di ammortamento dimezzate rispetto alle altre due aziende. Questo trova giustificazione nel fatto che l'azienda di Alessandria ha un parco macchine più vecchio rispetto alle altre aziende. A questo risparmio però corrispondono delle spese per la manutenzione delle macchine più alte rispetto alle altre aziende.

Per quanto riguarda invece l'azienda di Padova Sud, nonostante si ricorra al contoterzismo per le operazioni di raccolta (quindi non è dotata come l'azienda di Alessandria di mietitrebbiatrice), questa ha delle quote di ammortamento solo di poco inferiori a quelle dell'azienda di Perugia.

Un ultimo elemento, che differenzia significativamente i costi fissi delle tre aziende, sono gli oneri finanziari che risultano, come per le quote di ammortamento, molto alti per Padova Sud rispetto alle altre due tipologie aziendali. Questi oneri sono collegati evidentemente ad un parco macchine più moderno acquisito ricorrendo anche a prestiti e che comporta, da un lato, minore spesa in carburanti e manutenzione, dall'altro, maggiori oneri finanziari e un più elevato ammortamento.

Analizzando le conseguenze sul risultato operativo, si osserva come, ad eccezione di Alessandria, tutte le aziende ottengano in assenza di contributi nel 2013 un reddito operativo colturale negativo.

Per le tipologie aziendali della Valle del Tevere e di Padova Sud in assenza del contributo la perdita

quantificata per ettaro ammonterebbe a circa 276 €/ha e 580 €/ha rispettivamente. Al contrario, per l'azienda tipo esaminata ad Alessandria Nord, il reddito operativo rimane positivo nella misura di circa 347 €/ha.

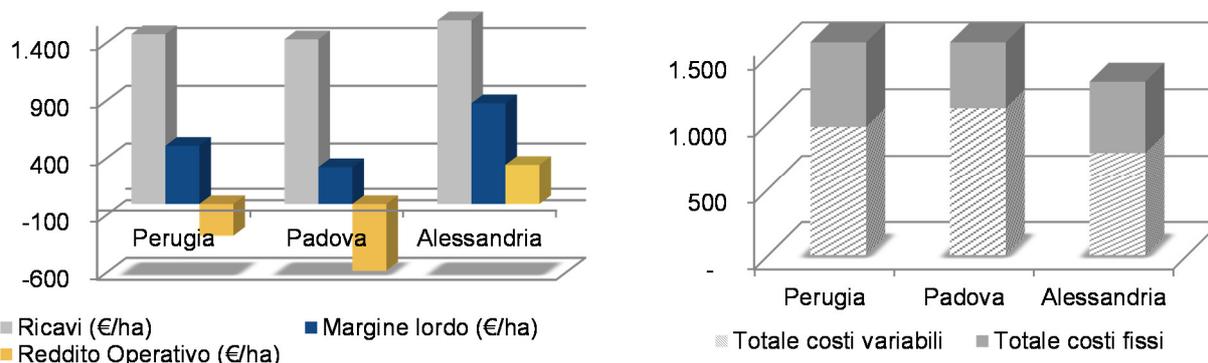
Tab. 18 – Confronto dei conti colturali nel 2013 del frumento tenero per le tre tipologie aziendali (€/q.le)

Regione Provincia Area geografica	Umbria Perugia Valle del Tevere	Veneto Padova Padova sud	Piemonte Alessandria Alessandria nord
Superficie investita a frumento tenero (ha):	18,00	10,00	15,00
Ricavi produzione principale €/q.le	22,5	20,0	21,5
Ricavi produzione secondaria €/ha	2,9	1,1	0,5
<i>Pagamento Unico</i>	4,3	6,2	3,7
<i>ART. 69/68 - avvicendamento</i>	1,4		
Ricavi €/q.le	31,1	27,3	25,8
Carburanti	2,0	1,3	1,3
Manodopera	2,4	2,7	0,8
Acquisto materie prime, di cui:	8,3	7,1	6,6
- Concimazioni	3,9	2,2	3,5
- Fisiofarmaci e fitoreg.	0,0	0,0	0,0
- Trattamenti fitosanitari	0,6	2,9	1,0
- Diserbo chimico	1,7	0,2	0,5
- Sementi e Piantine	2,2	1,8	1,6
Altri Costi diretti	3,9	3,5	0,0
Conto Terzi	0,0	1,8	1,6
<i>Totale costi variabili</i>	<i>16,6</i>	<i>16,3</i>	<i>10,3</i>
Margine lordo €/ha	8,8	4,8	11,8
Ammortamenti	9,7	7,9	3,5
Spese di manutenzione	1,5	1,4	1,5
Oneri assicurativi	0,3	0,5	0,2
Oneri finanziari	0,3	1,8	0,2
Servizi amministrativi	0,2	0,6	0,5
Spese per assistenza fiscale	0,4	0,7	0,4
Certificazioni	0,0	0,0	0,0
Quote associative	0,0	0,0	0,1
Imposte e Tasse	1,0	0,4	0,6
Altri Costi indiretti	0,0	0,0	0,3
<i>Totale costi fissi</i>	<i>13,5</i>	<i>13,3</i>	<i>7,1</i>
Reddito Operativo	0,9	-2,3	8,4
Reddito Operativo ¹	-4,7	-8,5	4,6

1) esclusi i contributi.

Fonte: ISMEA

Fig. 10 – I risultati economici (senza contributi diretti) e rapporto tra costi fissi e variabili (€/ha)



Fonte: ISMEA

6.3. Elementi di differenziazione tra le operazioni colturali nelle tre tipologie aziendali

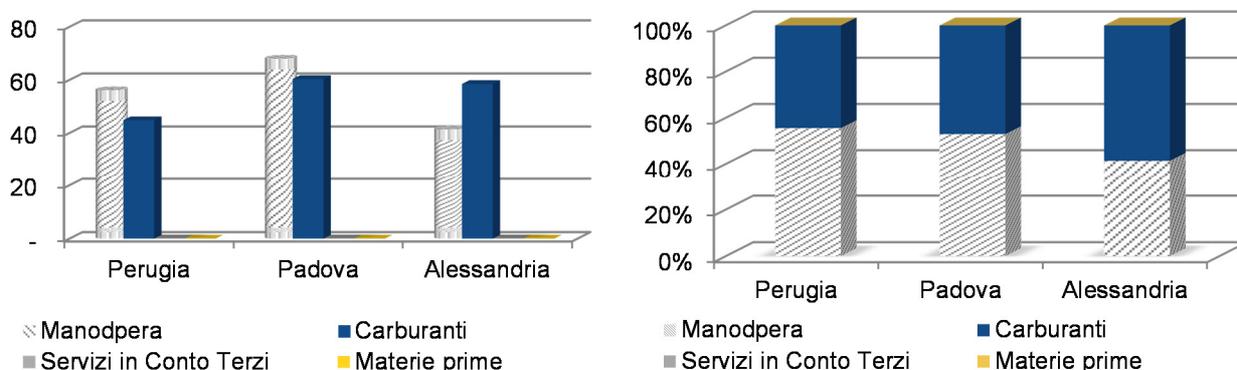
L'analisi dei costi variabili sostenuti nel 2013 evidenzia significative differenze tra le tipologie aziendali in esame, in ragione, oltre che per la diversa localizzazione geografica, anche per le diverse caratteristiche organizzative e gestionali. Nel dettaglio, di seguito si riportano i costi di ogni operazione colturale distinguendo per ciascuna di esse il costo per manodopera, carburanti, servizi agricoli e materie prime, includendo in queste ultime oltre le sementi anche i concimi, diserbanti, prodotti fitosanitari.

- Lavorazione del terreno

Le lavorazioni del terreno sino alla preparazione del letto di semina sono le stesse per le tre tipologie aziendali analizzate, anche se eseguite con modalità e tempi differenti.

Risulta infatti che l'azienda della provincia di Padova sostiene per tali operazioni un costo complessivo pari a circa 128 €/ha, contro circa 100 €/ha rilevato a Perugia e Alessandria. In tutti i casi le voci di costo risultanti riguardano esclusivamente il costo per manodopera e carburanti.

Fig. 11 – Costo per le lavorazioni del terreno nelle tre tipologie aziendali nel 2013 (€/ha e %)



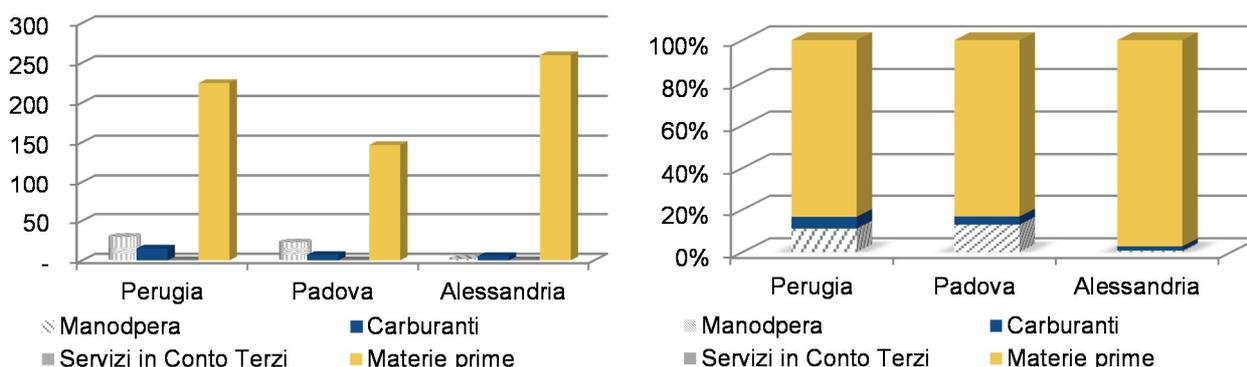
Fonte: ISMEA

- Concimazioni

Al contrario di quanto emerso per i costi di lavorazione del terreno, l'azienda di Padova segnala il livello di costo più contenuto e pari a 176 €/ha circa, mentre per l'azienda dell'Umbria e in Piemonte è pari a 269 €/ha e 267 €/ha rispettivamente.

In tutti i casi, inoltre, la voce di costo prevalente è quella delle materie prime con una quota superiore all'80% del totale nel caso delle aziende delle province di Perugia e Padova e supera il 90% ad Alessandria. In quest'ultimo caso, infatti, è stato segnalato l'utilizzo di una tipologia di concime caratterizzato da un prezzo unitario più elevato rispetto alle altre due tipologie aziendali.

Fig. 12 – Costo per le concimazioni nelle tre tipologie aziendali nel 2013 (€/ha e %)

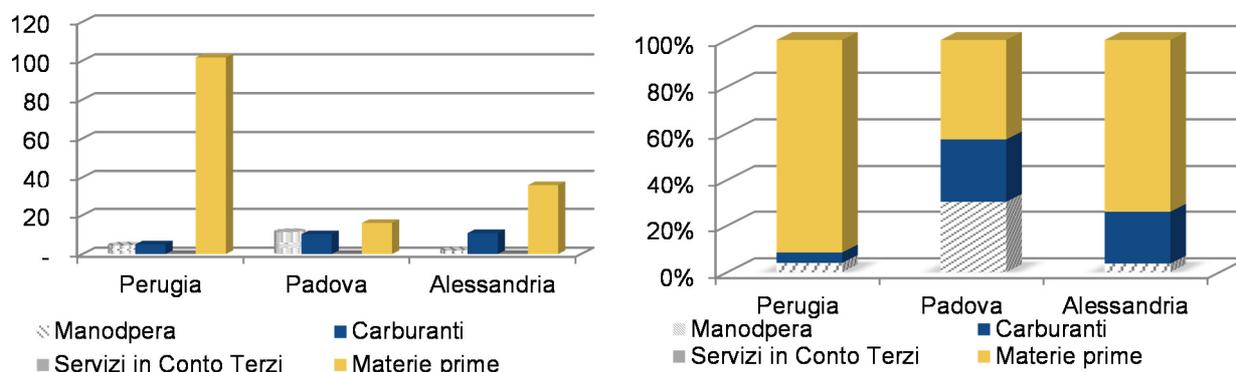


Fonte: ISMEA

- Diserbo chimico

Il costo per l'acquisto e la distribuzione dei diserbanti risulta più oneroso nell'azienda di Perugia (111,07 €/ha) rispetto alle altre due tipologie per le quali si evidenzia un costo oscillante tra 37 €/ha e 49 €/ha. Nel dettaglio, l'azienda tipo della Valle del Tevere ha dichiarato di sostenere un costo per materie prime di 101 €/ha contro 16 €/ha di Padova e 36 €/ha di Alessandria. Tale differenza è da imputare all'impiego di due prodotti in più nell'azienda tipo del Centro rispetto al singolo prodotto utilizzato nelle due aziende tipo del Nord.

Fig. 13 – Costo per Diserbo chimico nelle tre tipologie aziendali nel 2013 (€/ha e %)



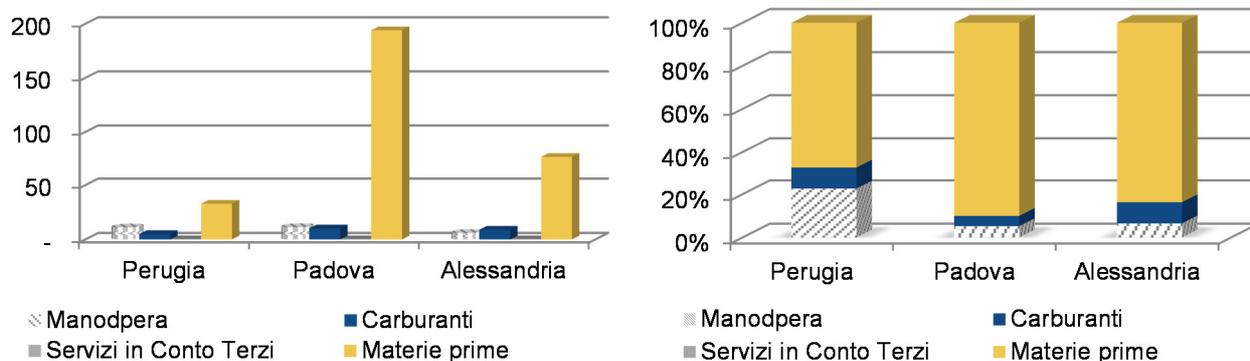
Fonte: ISMEA

- Trattamenti fitosanitari

Riguardo i trattamenti fitosanitari, si evidenzia che l'azienda in provincia di Padova sostiene un costo

molto più elevato (216 €/ha) rispetto alle aziende in provincia di Perugia (49 €/ha) e Alessandria (92 €/ha). In questo caso, infatti, si rileva a Padova il costo per acquisto di materie prime più elevato rispetto alle altre due aziende (194 €/ha contro 33 €/ha di Perugia e 77 €/ha di Alessandria), dovuto all'utilizzo di un prodotto a costo unitario nettamente maggiore.

Fig. 14 – Costo per Trattamenti fitosanitari nelle tre tipologie aziendali nel 2013 (€/ha e %)

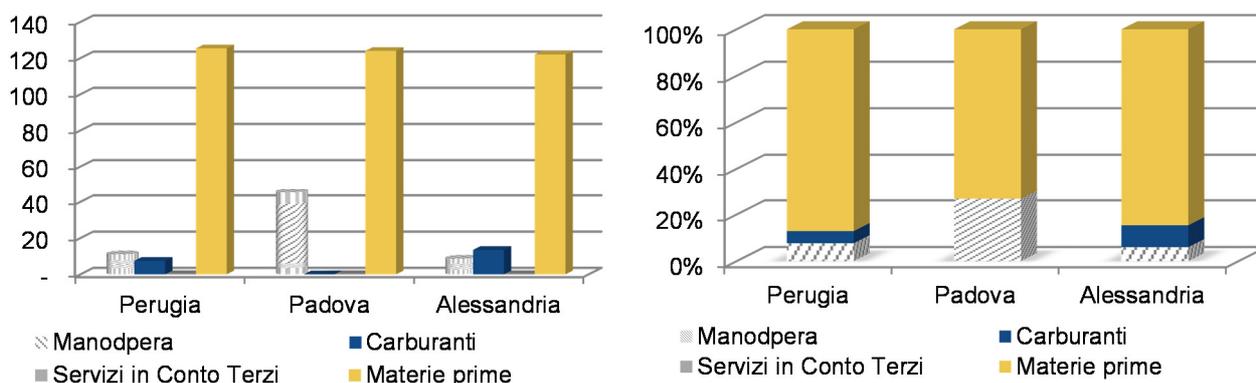


Fonte: ISMEA

- Semina

Per quanto riguarda i costi per la semina, l'azienda di Padova ne esprime il livello più elevato (169,33 €/ha) contro 144 €/ha circa sia di Padova che di Alessandria. Per quanto riguarda il costo della semente, questa oscilla tra i 122 €/ha nella tipologia aziendale di Alessandria ai 125€/ha della tipologia della Valle de Tevere. Per quest'ultima si evidenzia che rispetto alle altre aziende analizzate il prezzo al quintale della semente è più basso (57 €/Kg rispetto ai 61-62 €/kg) ma sono superiori i quantitativi impiegati (220 Kg/ha rispetto ai 200 Kg/ha della altre tipologie aziendali).

Fig. 15 – Costo per Semina nelle tre tipologie aziendali nel 2013 (€/ha e %)



Fonte: ISMEA

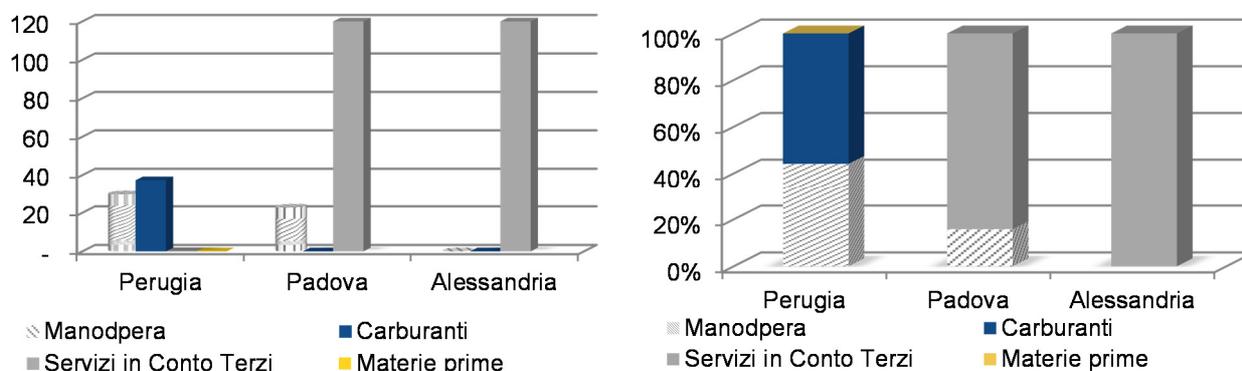
- Raccolta

Per quanto riguarda le operazioni relative alla raccolta, sia della granella che della paglia, a carico in tutti e tre i casi all'azienda, si osservano rilevanti differenze di costo per questa operazione tra le due tipologie aziendali del Nord rispetto al Centro.

La differenza è da imputare al tipo di servizio svolto da queste che per l'azienda della Valle del Tevere avviene ricorrendo a propri mezzi e manodopera, mentre per le altre due questa è svolta

ricorrendo al contoterzismo. Questa apparente convenienza che si registra per l'azienda che svolge tale operazione in conto proprio, si ripercuote però su maggiori costi fissi attribuibili al frumento che contemplano anche i costi relativi all'ammortamento, alla manutenzione e assicurazione della mietitrebbia impiegata.

Fig. 16 – Costo per Raccolta nelle tre tipologie aziendali nel 2013 (€/ha e %)



Fonte: ISMEA

7. Conclusioni

L'analisi dei costi di produzione del frumento duro e del frumento tenero evidenzia una spiccata differenziazione della redditività agricola relativamente alle aziende tipo individuate nelle zone maggiormente vocate alla loro coltivazione. La variabilità di reddito è da attribuire essenzialmente ai seguenti fattori:

- pedoclimatici, che influenzano le rese unitarie in granella e paglia ed anche i quantitativi di materie prime impiegate (concimi, prodotti fitosanitari e diserbanti) negli areali produttivi;
- mercato, che influisce sia sui prezzi unitari per la vendita della granella e della paglia sia su quelli per l'acquisto dei fattori produttivi che variano, anche sensibilmente, tra le aree di produzione. Questo fattore, insieme a quello pedoclimatico, agisce sulla variabilità del conto colturale relativamente al margine lordo;
- politiche comunitarie (I Pilastro), che come è emerso evidenziano premi molto diversificati non tanto tra le due colture analizzate ma tra le diverse aree geografiche considerate (sul Pagamento Unico Aziendale) e tra i diversi ordinamenti colturali praticati (premio per avvicendamento colturale);
- management, dove le scelte operate dall'imprenditore agricolo, in termini di organizzazione aziendale (manodopera familiare o salariata), modalità di svolgimento delle lavorazioni colturali e di vendita dei prodotti, incidono direttamente sulle spese relative alla manodopera impiegata, sui consumi di carburante e indirettamente anche sulla dotazione del parco macchine e di conseguenza sulle quote di ammortamento, manutenzioni, e tutti gli altri oneri relativi alle dotazioni aziendali nonché sui prezzi di vendita della produzione e lo svolgimento o meno di operazioni di raccolta della paglia, del trasporto e stoccaggio della granella.

Nel dettaglio, dal confronto dei conti colturali rilevati tra gli areali considerati per le due colture, sono emerse sostanziali differenze nella resa di granella ed anche della paglia che, nelle aziende dove le rese della produzione principale sono più basse, rappresentano una valida integrazione sulla produzione vendibile complessiva della coltura.

Passando ai costi variabili e fissi, la differenziazione tra le tipologie aziendali è da ricondurre da un lato, alle differenti tipologie e quantitativi degli input chimici di produzione utilizzati, dall'altro alla differente modalità di svolgimento delle operazioni colturali, con particolare riferimento al contoterzismo; tale scelta comporta un costo variabile più elevato rispetto alle aziende che svolgono tali operazioni in conto proprio ma un notevole risparmio nei costi fissi essendo assenti ammortamenti, manutenzioni e tutti gli altri oneri relativi al parco macchine.

Dalla analisi della redditività della coltura, infine, emerge che nei due terzi delle aziende oggetto dello studio, sia del frumento duro che del frumento tenero, l'assenza di un contributo pubblico genera una rilevante perdita. In mancanza delle misure di sostegno al reddito, infatti, risultano remunerative solo le attività agricole dell'azienda-tipo pugliese per il frumento duro e di quella piemontese nel caso del frumento tenero.

Fermo restando tali osservazioni di carattere più strutturale che determinano la differenziazione del reddito agricolo, è da osservare che esso è fortemente influenzato anche dalle dinamiche che si registrano in maniera significativa, anche su base mensile, per i prezzi all'origine della materia prima (ricavi) ed anche di quelli degli input di produzione (costi variabili).

Questo lavoro è stato realizzato nell'ambito del Piano di settore cerealicolo finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Area Mercati

Responsabile di redazione: Antonella Finizia

Redazione a cura di: Cosimo Montanaro e Luca Ceccarelli

e-mail: c.montanaro@isMEA.it

www.pianidisettoRE.it

www.isMEAservizi.it

www.isMEA.it